

PENSIONATI

Gentilin dello Spi Cgil «Pensioni ancora ferme torneremo in piazza»

BELLUNO. Un leggero aumento previsto per i pensionati, anche se restano tutte le restrizioni previste ancora lo scorso anno per questa fascia di popolazione.

Per le pensioni sociali si passerà dai 337,44 euro mensili del 2019 ai 378,95 del 2020, mentre per l'assegno sociale si passerà dai 457,99 euro ai 459,93 euro. Anche per le pensioni minime è pre-

visto un leggerissimo aumento: si passa dai 513,01 euro del 2019 ai 515,06 euro di quest'anno. «Ed è su questa nuova cifra che si dovranno calcolare la rimodulazione delle pensioni», dice Maria Rita Gentilin, segretaria dello Spi Cgil che aggiunge: «Devo ricordare che rispetto alle richieste che con manifestazioni e documenti inviati al governo abbiamo avanzato,

tra cui un aumento, nessuna cosa ci è stata riconosciuta. Ci è stata solo data la rivalutazione in base all'inflazione, che equivale appunto a un paio di euro di più al mese. Il 2020 sarà un anno caldo anche per noi: siamo pronti, infatti, a tornare in piazza per far sentire la nostra voce. Le nostre richieste non possono rimanere inascoltate. Stiamo parlando dei pensionati bellunesi, che percepiscono le pensioni più basse del Veneto, e non possiamo continuare a subire queste soluzioni presentate dal governo».

La rivalutazione nel 2019 era stata pari all'1,1%, mentre per il 2020 è pari allo 0,4%. L'anno scorso si era anticipato che la rivalutazione per il 2020 avrebbe dovuto

essere pari a quello del 2019, ma non è stato così. E questo ha penalizzato ancora una volta i pensionati.

La segretaria dello Spi Cgil evidenzia inoltre che per le pensioni dei superstiti cioè del coniuge che sopravvive alla morte del consorte non ci saranno ritocchi all'indennità che verrà pagata.

«L'unica cosa che vorrei evidenziare è che Poste e istituti di credito giocano sempre di più con le pensioni degli anziani. Infatti, a gennaio le pensioni sono state pagate il giorno 3 e non il 2, mentre a febbraio le banche le pagheranno il 3 e a maggio il 4, e così pure ad agosto i pagamenti sono posticipati al 3 per gli istituti di credito. E questo non va bene». —